

DALLE API ALLE ROSE



La Rivista
di Santa Rita da Cascia

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

N. 1 GEN-FEB 2016

LA RIVOLUZIONE DELLA LENTEZZA
Intervista al sociologo Giovanni Gasparini

IL PELLEGRINAGGIO, PER STARE CON DIO
Intervista a Monsignor Paolo Giulietti

SPECIALE GIUBILEO
**Inserto speciale
sull'Anno della Misericordia**

I TEMPI DELLA VITA
Vivere con lentezza, al tempo della velocità

SOMMARIO

- 3 *Editoriale del direttore*
Un anno di Misericordia
- 4 *I tempi della vita*
La rivoluzione della lentezza
Il pellegrinaggio, per stare con noi e con Dio
- 8 *Fondazione Santa Rita*
I rosari solidali di Santa Rita
- 10 *Pia Unione Primaria*
Un nuovo percorso spirituale
- 13 *Speciale Giubileo della Misericordia*
Dio perdona tutto, sempre
Il desiderio di Papa Francesco
Il dipinto
- 17 *Cascia Eventi*
Appuntamenti
- 18 *Tracce di Rita*
Guardando a noi stessi
- 20 *Nel mondo*
Libano e Italia, uniti nel nome di Rita
- 22 *Fare Chiesa*
Il pellegrinaggio della reliquia
- 24 *Dialogo col Monastero*
Suor Teresa, erede di Madre Fasce
Grate al Signore per la chiamata
alla vita contemplativa

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT68Y054283924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia
specificando nella causale "Abbonamento".
Grazie per quanto potrai fare!

NUOVO CONTO BANCARIO

Se desideri sostenerci con una donazione, ti avvisiamo che è attivo un nuovo conto bancario:

IBAN: IT68Y054283924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

Ti preghiamo di non usare più il vecchio conto, poiché sarà chiuso prossimamente. Grazie dell'aiuto!

DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale del Monastero
di Santa Rita da Cascia
nr. 1 gennaio-febbraio 2016



Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 2460
Edizione italiana: anno XCIII. Edizione inglese: anno LV.
Edizione francese: anno LIV. Edizione spagnola: anno XLIV.
Edizione tedesca: anno XLIV. Edizione portoghese: anno III.

In copertina: I tempi della vita. Fotolia.com: © wagnerokasaki.

Direttore responsabile

Pasquale Grossi

Comitato di Redazione

Sr. M. Giacomina Stuani (direttore editoriale)

Monica Guarriello (caporedattore)

P. Mario De Santis, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli

Sede legale

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)

tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa

via delle Fornaci 38 - 00165 Roma

tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399

www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose

redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con

Sr. M. Natalina Todeschini, Sr. Maria Rosa Bernardinis, Rita Gentili, P. Rocco Ronzani, Alessandra Paoloni, Natalino Monopoli, PUP Caltabellotta, Mons. Giovanni Scanavino, Giuseppe Furina, i referenti del Carcere di massima sicurezza di Maiano di Spoleto (Lorenza Rossi, Roberto Pallotta, Comandante Marco Piersigilli, Direttore Luca Sardella), Alessia Nicoletti

Foto

Giovanni Galardini, Lamberto Manni, Massimo Chiappini, Roger Bergonzoli,
Fotolia.com: © kristinotchka111 - © mavoimages

Progetto Grafico e Impaginazione

Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



monastero@santaritadacascia.org

www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT68Y054283924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R076010300000000005058

carta di credito: www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0

intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana

06043 Cascia PG - Italia

IBAN CH8309000000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706

Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita

06043 Cascia PG - Italia

IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di gennaio 2016 da Litografodi srl per conto di Tau Editrice srl Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta ecologica certificata col marchio FSC

Un anno di Misericordia

Domenica 20 dicembre 2015, mentre questo numero di Dalle Api alle Rose era in lavorazione, anche la casa di Santa Rita ha ufficialmente aperto la Porta Santa, che tutti i devoti potranno scegliere di attraversare portando nel cuore il proposito di riconciliarsi con Dio. Alle ore 11.00, il nostro Arcivescovo Renato Boccardo ha officiato il rito di apertura a cui anche noi monache agostiniane, eccezionalmente, con profonda emozione e gioia, abbiamo partecipato accanto alla famiglia dei padri agostiniani di Cascia. La Porta Santa del Santuario di Santa Rita da Cascia sarà aperta per tutti voi, per chiunque desideri percorrere questo cammino di fede, conversione e misericordia insieme alla patrona dei casi impossibili, tutto l'anno, fino al 6 novembre 2016. E sul prossimo numero della nostra rivista, dedicheremo ampio spazio a questo momento così importante che è stato reso possibile dalla volontà - o dal sogno diventato realtà - del nostro amato Papa Francesco.

Iniziando il nuovo anno con questa gioia immensa nel cuore, ci siamo preparate a vivere l'evento del 2 febbraio, 20^a Giornata della vita consacrata e termine dell'anno ad essa dedicata. Al contempo, proseguiamo il cammino nel Giubileo straordinario della Misericordia da poco iniziato, dedicando un inserto speciale all'anno santo per tutto il 2016, in un percorso di riflessioni che sarà alimentato dal nostro direttore responsabile, Padre Vittorino Grossi, dal Vescovo Emerito Mons. Giovanni Scanavino, agostiniano e grande amico della Comunità di Cascia, e dalle testimonianze di vita vissuta della rubrica "Il figlio che ritorna" che chiude l'inserto ricordandoci che Dio ci attende, Dio ci accoglie, Dio ci perdona, Dio ci ama, e lo fa sempre. Nella parte d'attualità, troverete un approfondimento sul tema "I tempi della vita", che abbiamo affrontato da un punto di vista sociologico, con il professore Giovanni Gasparini e da un punto di vista spirituale, con l'aiuto di Mons. Paolo Giulietti. Questi tempi, cari amici e care amiche di Santa Rita, nella loro complessità e nella loro ricchezza, possono essere l'occasione che ci viene data per entrare in contatto con il nostro cuore e il cuore del no-

stro prossimo. Come? Attraverso la pausa. Fermiamoci. Sofferamoci. Ogni tanto, facciamo. E non smettiamo di meravigliarci, mai, delle cose che il Signore ci offre. Il professor Gasparini, durante l'intervista, ha cita-



La Comunità del Monastero Santa Rita, durante il rito d'apertura della Porta Santa al Santuario di Santa Rita da Cascia, il 20 dicembre 2015.

to una poesia di Tagore, poeta, filosofo e scrittore indiano, che ben sintetizza questo concetto. Purtroppo, per questione di spazi, non abbiamo potuto inserirla. Per questo, la condivido con voi nell'editoriale, augurandovi un 2016 d'Amore e Misericordia, di Riconciliazione e Dialogo.

*Giorno dopo giorno,
o Signore della mia vita,
sosto davanti a Te, faccia a faccia.
Con le mie mani giunte, sotto il grande cielo,
Signore delle stelle,
in solitudine e silenzio, con umile cuore,
sosto davanti a Te, faccia a faccia.
In questo mondo che è tuo, o Signore che
conosci il soffrire,
nel dolore e nella disperazione,
sosto davanti a Te, faccia a faccia.
In questo mondo operoso, nel tumulto del
lavoro e della lotta
tra la folla che si agita e si affretta,
sosto davanti a Te, faccia a faccia.
E quando il mio lavoro in questo mondo sarà
terminato, o mio Signore e mio Dio,
solo e senza parole,
sosterò davanti a Te, faccia a faccia.*
(Rabindranath Tagore)

La rivoluzione della lentezza

Giovanni Gasparini, poeta, scrittore e docente di Sociologia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, risponde alle domande di Monica Guarriello



Raffigurazione del Piccolo Principe, protagonista del romanzo omonimo di Antoine de Saint-Exupéry.

Professore, nell'era del "tutto e subito", dell'ottimizzazione, dell'istantaneità, dobbiamo per forza andare veloci? La velocità è uno degli aspetti più caratteristici delle società industrializzate. Ma oggi dobbiamo collegarla ad altri elementi che distinguono la nostra società da tutte le altre che l'hanno preceduta, ovvero: la *complessità* (nessuna società è stata così complessa come la nostra) la *connessione continua* (quello che gli americani e gli anglosassoni chiamano "il sistema del 24/7", cioè un servizio sempre attivo, 24 ore su 24 e 7 giorni su 7); infine, la *dimensione planetaria della comunicazione*. Tutto ciò è straordinario, ma pone grossi problemi in termini di valori e

di capacità di adeguamento da parte nostra.

Nei suoi studi, ha fatto spesso riferimento al libro *Il Piccolo Principe* di Antoine de Saint-Exupéry, che ben rappresenta questo bisogno dell'essere umano di tornare ad assaporare le piccole cose... Al capitolo ventitreesimo, il Piccolo Principe incontra il mercante che gli dice "Ho inventato queste pillole che calmano la sete. Se si prendono una volta a settimana, non si sente più il bisogno di bere". Il Piccolo Principe gli risponde "Ma perché prendere questa roba?". E il mercante: "È una grande economia di tempo, hanno fatto dei calcoli e si risparmiano 53 minuti alla settimana". Ma il Piccolo Principe pone la domanda

fondamentale che anche oggi noi possiamo porci davanti allo sviluppo tecnologico, sociale e culturale che stiamo vivendo: "A che cosa serve questo risparmio di tempo? Che cosa te ne fai di questi 53 minuti?" E il mercante spiega: "Se ne fa quello che si vuole". Così, il Piccolo Principe dà una delle sue risposte meravigliose: "Io, se avessi 53 minuti da spendere, camminerei adagio, adagio verso una fontana". Insomma, chiediamoci quale sia il senso del risparmio di tempo ottenuto dalla tecnologia. Detto che grazie alle nostre conoscenze, oggi, possiamo fare cose straordinarie, come interagire all'istante a migliaia di chilometri di distanza, essere sempre informati su ciò che sta

accadendo, pensiamo anche al fatto che in questo momento, abbiamo nel mondo più cellulari che persone.

A proposito di cellulari, mi capita di sentire suonare il telefono e poi scoprire che non è così. E mi viene l'ansia quando non sono raggiungibile. Questa "ansia da disconnessione" dipende dal fatto che non sappiamo stare con noi stessi? Penso di sì. Viviamo in una società che potenzia continuamente i mezzi di influenza sociale, per cui tu, se non sei su un social network, se non guardi lo smartphone ogni dieci minuti, ti senti diverso dagli altri. Ecco, la parola chiave da recuperare è *concentrazione*, un valore eccezionale che rischiamo di perdere con questa connessione continua, con questa effimera comunicazione istantanea. Non puoi seguire dieci cose contemporaneamente. A un certo punto se devi scrivere, o fare un esame, o preparare un curriculum, ti devi concentrare. La concentrazione richiede l'esigenza di staccare, di avere degli spazi-tempi che tu scegli e in cui sei solo con te stesso. Un ragazzo che non si confronta personalmente con i suoi problemi, che non si concentra e non si stacca per qualche ora da facebook, o

dallo smartphone, per pensare alla propria vita, corre un rischio molto grosso. Ciò che mi consola è che l'esigenza di tornare a dei valori profondi è sempre più condivisa. Il che vuol dire: riprendiamoci il nostro tempo. Non è facile. Bisogna forse fare come dice il Piccolo Principe: cercare il senso di quello che stiamo vi-



Secondo il professor Giovanni Gasparini, ognuno di noi può compiere gesti che, nel piccolo, sono rivoluzionari. Un primo gesto rivoluzionario è fare una sosta.

vendo. Ho bisogno di ricreazione, di fermarmi, di avere nella settimana (che è un'istituzione socio-culturale antichissima), un giorno di riposo. E la continuità che noi dobbiamo fronteggiare va contro questo. E allora come si fa a reagire? Bisogna fare dei gesti che sono, nel piccolo, rivoluzionari. Un primo gesto rivoluzionario è fare una sosta. Ad esempio, staccando il cellulare per un po'.

Ma ci sono anche altre forme di reazione già in atto. Mi viene in mente l'attenzione all'ambiente, o lo *slow food* rispetto al *fast food*. Tutto ciò è importante per affermare l'esigenza di valori che sono collegati alla virtù della lentezza.

Oggi, se qualcuno mi dice che sono lento, non mi sta facendo un complimento... La lentezza può tornare ad avere un'accezione positiva? Nella nostra società, la lentezza è considerata un *non valore*. In realtà bisogna rivalutarla. Non è che dobbiamo tornare al medioevo, ma la lentezza è essenziale per la nostra vita sociale e culturale, per la nostra vita in generale. Pensiamo solo al fatto che nessuna tecnologia può abbreviare i nove mesi della gravidanza, ad esempio.

Quindi, staccare è la soluzione per avere un rapporto sano con la tecnologia? Penso di sì, ma non solo. Bisognerebbe far nascere un consenso sociale attorno a questo, perché se sono solo io e solo lei, se siamo in pochissimi a fare questo, rischiamo di essere penalizzati. Quindi l'importante è che nelle nostre società ci sia il riconoscimento di questi spazi di diritto alla sosta e alla lentezza. ■

IN PAROLA

a cura di
P. Vittorino Grossi osa

“[Dio] Ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza”.

Vangelo di Luca 1, 72

Il Signore si è ricordato della sua santa alleanza. L'evangelista Luca, nell'introdurre la nascita di Gesù, presenta tale tempo attraverso l'esperienza di Dio avuta dall'anziano sacerdote Zaccaria, quando gli nacque un figlio che non sperava più, Giovanni Battista. L'anziano Zaccaria sentì quel dono come misericordia verso la sua vecchiaia e quella di sua moglie perché “il Signore si ricorda della sua santa alleanza (con Israele)”.

Il pellegrinaggio, per stare con noi e con Dio

Mons. Paolo Giulietti, vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve, risponde alle domande di Rita Gentili



Mons. Paolo Giulietti.

Sommersi dalle attività quotidiane, non di rado troviamo difficoltà a recuperare un po' di tempo per noi stessi e per Dio. Monsignor Paolo Giulietti, perugino 52enne, vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve, questo contatto con la dimensione religiosa e spirituale ce l'ha ben chiaro e lo promuove anche attraverso il suo ruolo di assistente spirituale della Confraternita di San Jacopo di Compostela. Per Mons. Giulietti, infatti, il pellegrinaggio è un modo per scoprire o riscoprire che vivere diversamente, assaporando l'esperienza, riconoscendo le cose importanti, si può...

La tecnologia è arrivata a dettare i ritmi della nostra esistenza, in un flusso così veloce ed invadente che rischia di sopraffarci. Come si fa a mantenere il contatto con noi stessi e con Dio? Sono convinto che ciascuno di noi possa decidere quali e quanti spazi della sua vita vengano "colonizzati" dai media. Se non ci riusciamo, è perché facciamo fatica a padroneggiare le nostre scelte, dando per scontati modelli di comportamento sui quali mai ci siamo soffermati a pensare. Quando uno strumento diventa, da *mezzo*, *fine*, vuol dire che qualcosa sta andando storto. È ne-

cessario, come diceva Sant'Ignazio, "rimettere ordine nella propria vita".

Il pellegrinaggio sembra poter offrire tale possibilità... Nel pellegrinaggio a piedi tutti fanno l'esperienza, dapprima sconcertante e poi entusiasmante, di lunghi spazi di solitudine e di silenzio. Essi, uniti alla generale sobrietà e alla particolare atmosfera del cammino, producono vere e proprie conversioni: la scoperta che si può vivere in modo diverso - e che alcune cose sono davvero più importanti delle altre - genera un profondo cambiamento di vita. In alcuni casi, riapre le porte alla dimensione religiosa e alla preghiera.

Si può vivere in modo diverso

Cosa pensa del rapporto che oggi abbiamo con la tecnologia? Per molte persone sole è un modo per trovare compagnia. D'altra parte, con essa non "stacchiamo" mai. Allo stesso modo, ci facciamo sopraffare dalla smania di scattare le foto delle meraviglie che abbiamo di fronte e dimentichiamo di ammirarle... Personalmente, suggerisco di camminare a telefono spento e di assaporare appieno l'esperienza; anche il fotografare, quando diventa ossessivo, comporta un certo estraniamento da quello che si sta vivendo. D'altra parte, caricare Bibbia, breviario, messale e guida nei 130 grammi dello smartphone è una grande comodità. Il male non sta mai negli strumenti, ma nella maniera in cui si adoperano. Le persone che hanno una relazionalità ricca e sana sanno utilizzare bene questi dispositivi, senza farsene dominare, ma arricchendo

attraverso di essi il proprio rapporto amicale o lavorativo. L'utilizzo compulsivo è invece tipico di chi trascorre poco tempo in compagnia o non riesce ad instaurare relazioni soddisfacenti con gli altri.

Quella digitale è una compagnia fittizia?
Direi di no. Anche se è una relazionalità in-

completa, non è falsa: contiene degli elementi di autentica umanità. I miei due nipoti vivono molto lontani, per cui sono felice di parlarci via Skype o WhatsApp e benedico queste opportunità. Certo, quando posso abbracciarli e passare del tempo con loro è tutta un'altra cosa! ■

I SETTE MOMENTI DEL PELLEGRINO

Ogni pellegrino compie un viaggio per cambiare il proprio modo di guardare la vita, in un'esperienza che, spiritualmente, si chiama "conversione". Nel pellegrinaggio, il pellegrino è coinvolto in tutta la persona - corpo, mente, spirito, anima - in sette precisi momenti esperienziali che vi invitiamo a sperimentare nel vostro prossimo pellegrinaggio:

1. **DISTACCO.** Esci dalla tua vita quotidiana per diventare pellegrino in una realtà diversa. Nello zaino, porta solo l'essenziale.
2. **FATICA.** Disagio, fatica, incertezza: sono gli accessori del pellegrinaggio. Ci vuole pazienza, ma nella fatica emerge la verità di te, il meglio e il peggio. Nel cammino, scopri chi sei.
3. **SOLITUDINE.** Ritorna in te nella solitudine. Il lavoro interiore è essenziale per il cambiamento. Nel silenzio, puoi riflettere sulla meta e sulla motivazione (chi te lo fa fare?).
4. **COMPAGNIA.** La compagnia è inedita, è trovata. Fai cadere il mito dell'autosufficienza: non basti a te stesso, hai bisogno degli altri come tu sei necessario agli altri. Hai anche una compagnia "invisibile": i tuoi vivi e i tuoi defunti.
5. **MERAVIGLIA.** Nel cammino, soffermati sulle cose che di solito vedi in velocità. Camminando, ti colpisce il creato: il sole, la pioggia, la polvere. Concediti il tempo di vedere le cose, di viverle, senza consumarle in tre secondi come fai di solito.
6. **TRADIZIONE.** I percorsi esistono da secoli e, nel pellegrinaggio, sai di non essere il primo, né l'ultimo. Avvicinati al senso profondo della *strada* per te, oggi. Può aiutarti il racconto di un amico che c'è stato, un libro o un articolo sul viaggio che stai compiendo. Quindi, scrivi o racconta a tua volta la tua esperienza.
7. **PREGHIERA.** La trascendenza si infila in modo sorprendente, inatteso, inaspettato. La preghiera è desiderio di rispondere a questo mistero che ti viene incontro.

(Considerazioni tratte dall'incontro "Andar per Santuari: fuga o ritorno", tenuto da Mons. Paolo Giulietti il 10 luglio 2015, presso il Santuario di Santa Rita di Cascia, nell'ambito del 3° Convegno itinerante nazionale "Ci rimettiamo in gioco", promosso dall'Ufficio tempo libero, turismo e sport della CEI, in collaborazione con la Conferenza episcopale umbra).



I rosari solidali di Santa Rita

Fatti per amore,
dall’Africa a Cascia

di Roger Bergonzoli

«**G**razie a questo progetto sono riuscita a comprarmi un piccolo pezzo di terra in cui costruire una casetta per i miei figli». Parole che esprimono un sogno comune, ma la differenza sta in chi le pronuncia. Alice è una vedova di 49 anni che, nella periferia estrema di Kampala, capitale dell’Uganda, nel bel mezzo dell’Africa, deve crescere 6 figli, occuparsi del fratello minore e di una nipote. Insieme ad un gruppo di donne, tutte fuggite dalla guerra, sta producendo i “rosari solidali di Santa Rita”. Questo è il loro nuovo lavoro; in precedenza, per sopravvivere erano costrette a produrre la calce spaccando le pietre, un lavoro massacrante e insalubre.



SCEGLI IL TUO ROSARIO SUL CATALOGO ONLINE

Per richiedere i rosari solidali di Santa Rita basta visitare il catalogo online su

www.santaritadacascia.org/fattoperamore

Puoi scegliere la corona del **rosario** nelle versioni proposte (**collana** o **bracciale**) e nei vari colori (**magenta, celeste, bianco**). Trovi anche il rosario bracciale **per i più piccoli**.



«Le donne si sono organizzate in piccoli gruppi, ognuno ha scelto un modello o un colore diverso, richiesti dal Monastero di Santa Rita a Cascia. Lavorano in casa, così possono seguire anche i figli piccoli che non saprebbero certo a chi affidare» ci racconta Marilisa, cooperante italiana per l'Associazione Italia Uganda onlus e coordinatrice del progetto in Uganda, che prosegue sottolineando come «realizzare i rosari di

tre il ricavato è destinato alle bambine dell'Alveare di Santa Rita, a Cascia. Carità, devozione ma anche rispetto dell'ambiente perché la carta, di cui sono fatti i singoli grani dei rosari, è materiale di scarto di lavorazione di alcune tipografie di Kampala. La bellezza non è solo nell'estetica dei rosari solidali di Santa Rita ma anche nei valori che rappresentano e nel cuore di chi li sceglie, sapendo che sono fatti con amore e per amore.

Alice è una vedova di 49 anni che deve crescere 6 figli

Santa Rita le ha rese felici, tanto che sembra facciano a gara per consegnare prima delle colleghe, ma soprattutto ci tengono a fare un buon lavoro».

E finalmente il frutto dell'impegno del *Saint Rita Women's Group* (il Gruppo delle donne di Santa Rita, ndr), questo è il nome che si sono date in onore della nostra amata Santa - è disponibile qui a Cascia, nel parlatorio del Monastero, e sul sito santaritadacascia.org per tutti i devoti che desiderano stringere tra le mani un rosario davvero speciale, perché unisce devozione e carità. Una bella storia, tutta al femminile, che vede protagoniste le vedove africane, le monache e le Apette. L'acquisto dei rosari da parte delle monache, infatti, dà sostentamento alle vedove e alle loro famiglie, men-

SOSTIENI CON NOI IL PROGETTO ALVEARE

L'Alveare è una struttura che vive unicamente grazie alle offerte di persone che rendono concreta la loro devozione, anche attraverso la scelta dei rosari solidali di Santa Rita.

Per sostenere le Apette e i Millefiori, basta una donazione, anche piccola, tramite:

banca

IBAN:

IT27T0200821703000102136901

BIC/SWIFT: UNCRITM1J35

posta c/c nr. 1010759072 intestato a:
Fondazione Santa Rita da Cascia onlus

per effettuare un bonifico postale

IBAN:

IT-59-S-07601-03200-001010759072

specificando nella causale "Alveare"



a cura di Natalino Monopoli

La piccola comunità di Caltabellotta è da tempo devota a Santa Rita da Cascia. Nel nome di Rita, i fedeli invocano le grazie del Signore per la comunità e le famiglie che, devote, si riuniscono con spirito di dedizione, cercando di seguire il percorso

di vita da Lei tracciato: l'umiltà, la perseveranza, l'amore indomito per Nostro Signore sono, sull'esempio della Santa, da stimolo nella preghiera e nel quotidiano tragitto dell'umano cammino.

Nonostante secoli di tradizione cristiana, la devozione a Santa Rita, nella nostra Caltabellotta è relativamente recente e legata prevalentemente ad alcune famiglie che, devote alla Santa di Cascia, a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, hanno fatto conoscere la sua vi-

ceda umana e spirituale come Santa degli impossibili. Intorno agli anni Ottanta, una colletta popolare, soprattutto tra gli abitanti del quartiere dell'Itria, dove si erge la Chiesa omonima, ha permesso l'acquisto di una scultura lignea di Santa Rita, attualmente custodita e venerata proprio in quella chiesa. Da allora, la devozione ritiana è divenuta più presente tra i caltabellottesesi.

Particolare attenzione, viene dedicata ogni anno alla festa del 22 maggio, con la statua portata a spalla dalle

Un nuovo percorso spirituale

di Mario Cusumano, responsabile PUP Caltabellotta (Agrigento)



devote della Santa, tra le anguste vie del paese, unitamente al rituale di indossarne l'abito agostiniano ogni giovedì.

In questo anno, per celebrare i Quindici Giovedì, all'interno della Chiesa dell'Itria ci siamo riuniti in cenacolo di preghiera assieme alle nostre famiglie, meditando sui temi della solidarietà, della condivisione fraterna,

del rispetto reciproco e dell'accoglienza altrui. Attraverso la riscoperta del piacere dell'incontro, della preghiera, della condivisione di gioie e sofferenze, il 22 maggio è stata celebrata la Via della spina che abbiamo percorso uniti in preghiera. Questo evento ha accresciuto in noi la consapevolezza che il cammino cristiano, irto spesso di difficoltà e sofferenze,

conduce inevitabilmente alla Resurrezione dell'anima ed alla gioia eterna.

La nostra costituzione in Pia Unione e l'affiliazione solenne, durante il raduno regionale del 2 giugno 2015 a Calamonaci, ha rappresentato non tanto un punto d'arrivo, quanto un nuovo percorso puramente spirituale, improntato alla preghiera nel nome di Santa Rita. ■

VIENI A CONOSCERCI!

Gli incontri della PUP sono aperti a tutti e rappresentano un'ottima occasione per saperne di più e conoscere da vicino gli amici di Santa Rita. L'appuntamento principale è a **Cascia**, per l'**Incontro generale PUP del 12 e 13 marzo**, quando gli iscritti e i simpatizzanti si riuniranno per vivere un'esperienza di fede e amicizia, riflettendo insieme sul tema "Misericordia: fonte d'amore". Ecco il programma:

Incontro
Generale

SABATO 12 MARZO

- ore 9.00 - Via della spina.
- ore 11.30 - Incontro dei responsabili con le monache.
- ore 15.30 - Visita all'urna di Santa Rita.
- ore 16.30 - Conferenza "L'amore di Dio nella Sacra Scrittura", tenuta dal Card. Francesco Coccopalmerio.
- ore 18.15 - Vesperi in Basilica con le monache.
- ore 21.00 - Adorazione con le monache e nuove affiliazioni.

DOMENICA 13 MARZO

- ore 9.30 - Sala della pace (ognuno con la propria divisa e lo stendardo).
- ore 10.00 - S. Messa presieduta dal Card. Francesco Coccopalmerio.
- ore 11.00 - Processione.
- Foto e Saluti.

Per la sistemazione in albergo e per i pasti, ognuno provvede per proprio conto.

Info: Ufficio informazioni del Santuario
tel. +39 074375091

email: infobasilica@santaritadacascia.org

Incontri
Regionali

Gli **incontri regionali** consentono a chi lo preferisce di conoscere la PUP più vicina alla propria città. Ecco gli appuntamenti previsti per il 2016:

Incontro Regionale PUP Sicilia

Messina, 25 aprile
referente: Assunta Arlotta,
cell. 3393235458

Incontro Regionale PUP Calabria

Cirò Marina (Crotone), 26 giugno
responsabile: Angela Colucci,
cell. 3298754401

Incontro Interregionale PUP del Centro Italia

Viterbo, 2 giugno
responsabile: P. Ludovico M. Centra,
cell. 3382441681

Incontro Regionale PUP Puglia

Palagiano (Taranto), 11 settembre
responsabile: Rocchina Capriola,
cell. 3478175016

Incontro Regionale PUP Lombardia

Coccaglio (Brescia), 25 settembre
responsabile: Cirillo Olmi,
cell. 3402465678

Un lascito, dono d'amore

Ricordando nel tuo testamento
chi è più indifeso,
puoi cambiare la vita di qualcuno
per sempre

Destinare anche un piccolo lascito testamentario al Monastero Santa Rita da Cascia significa lasciare il segno della tua generosità nel tempo. Grazie ai lasciti, possiamo sostenere l'Alveare di Santa Rita, una speranza per tutte le Apette, le bambine che erediteranno il tuo amore.

Scrivici a monastero@santaritadacascia.org
e riceverai informazioni su come fare per aiutare i minori in difficoltà che hanno bisogno di te.





Dio perdona tutto, sempre

di Padre Vittorino Grossi osa,
direttore responsabile Dalle Api alle Rose

Il Giubileo, indetto da papa Francesco l'11 aprile del 2015 con la Bolla *Il volto della misericordia* per aprirlo l'8 dicembre, festa dell'Immacolata concezione e 50° del Concilio Vaticano II (venne chiuso l'8 dicembre del 1965 da Paolo VI), ha come motto "*miseri-cordiosi come il Padre*" richiamando la parabola del Vangelo di Luca (15, 11-32) e come obiettivo il "fare misericordia", sull'esempio del buon samaritano "Va e anche tu fa lo stesso" (Vangelo di Luca 10, 25-37). Il termine *miseri-cordia*, in altre parole, traduce un intervento per qualcuno che è nel bisogno, un darsi da fare, non solo per i consanguinei e gli amici, ma per chiunque si trovi nel bisogno.

Papa Francesco chiede ai cristiani del terzo millennio che si continui quanto l'apostolo Paolo, a suo tempo, chiedeva ai Romani: "Chi fa opere di misericordia le compia con gioia... detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità" (Lettera ai Romani 12, 5-16). E questo specialmente per i confessori! Sono convinto che tutta la Chiesa, che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, perché siamo peccatori, potrà trovare in questo Giubileo la gioia per riscoprire e rendere fe-

conda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione ad ogni uomo e ad ogni donna del nostro tempo. Non dimentichiamo che Dio perdona tutto, e Dio perdona sempre. Non ci stanchiamo di chiedere perdono. Affidiamo fin d'ora questo Anno alla Madre della Misericordia, perché rivolga a noi il suo sguardo e vegli sul nostro cammino: il nostro cammino penitenziale, il nostro cammino con il cuore aperto, durante un anno, per ricevere l'indulgenza di Dio, per ricevere la misericordia di Dio.

L'indulgenza plenaria, concessa dal Papa a coloro che attraversano la Porta Santa delle basiliche romane o delle chiese deputate *ad hoc* a livello locale (come ad esempio, la Basilica di Santa Rita a Cascia, ndr), costituisce solo il segno della conversione vasta e profonda da operare nelle coscienze degli uomini di oggi, a livello singolo e comunitario. Per tale motivo, l'atto centrale dell'Anno Santo sarà per il cristiano la confessione sacramentale e la comunione eucaristica degnamente ricevuta, in modo da giungere a una rinnovata scoperta dell'amore di Dio che si dona. L'Anno Santo non è quindi un momento rituale a sé stante, senza rapporti con la vita cristiana. Se così fosse esso sarebbe ridotto ad una parodia. È invece segno del cammino percorso e di quello da percorrere, come gli antichi pellegrini che esprimevano la scelta di quella condizione di esistenza nel segno dei sandali, portati sulla spalla, in cima ad un bastone.





Il desiderio di Papa Francesco

di Mons. Giovanni Scanavino osa

Per un Anno Santo straordinario, Papa Francesco ha espresso questo desiderio sincero: «Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio! A tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi» (Bolla di indizione, *Misericordiae vultus*, 5).

Per questo Anno Santo straordinario non si tratta di un semplice rito, per una possibile indulgenza plenaria, ma di un'esperienza che porti a testimoniare concretamente la misericordia di Dio. Non è sufficiente un pellegrinaggio, un passaggio da una Porta ufficiale aperta alla preghiera e alla riconciliazione. È l'Anno Santo della misericordia: dobbiamo fare esperienza di misericordia, dobbiamo imparare da Dio Padre la misericordia, per offrirla poi a tutti con la stessa qualità e generosità. Altrimenti non è Anno Santo e non si può parlare di indulgenza e tanto meno plenaria!

È come la questione della pace. Questa può nascere solo da un'esperienza globale, comunitaria della stessa pace. Se ognuno di noi non conosce la pace, non ne fa esperienza, come ce la propone Cristo (*Vi lascio la pace, vi do la mia pace*), non può costruirla in famiglia o in comunità; e tutti insieme non possiamo costruirla in società. La pace nasce solo da un'esperienza di pace e da un dono della stessa pace: se anche uno solo non ne fa esperienza e non la sa donare, la pace è in costante pericolo, e lo vediamo tutti i giorni a livelli sempre più allargati e concentrici, dalla famiglia alla comunità e alla società.

Papa Francesco confidenzialmente ci dice: è il tempo propizio di un Anno Santo straordinario e ve lo propongo sulla misericordia. I giornali commentano: un altro Anno Santo! Ma i Papi non sanno fare altro? Il Papa aggiunge: ma non avete capito; ho parlato di un Anno Santo della misericordia! Qui sta la straordinarietà: vi propongo di imparare la misericordia di Dio per regalarla a tutti: così costruiremo la pace! Non con le parole e con le strategie politiche, ma seminando la vera radice della pace, cioè la misericordia, l'amore di Dio.

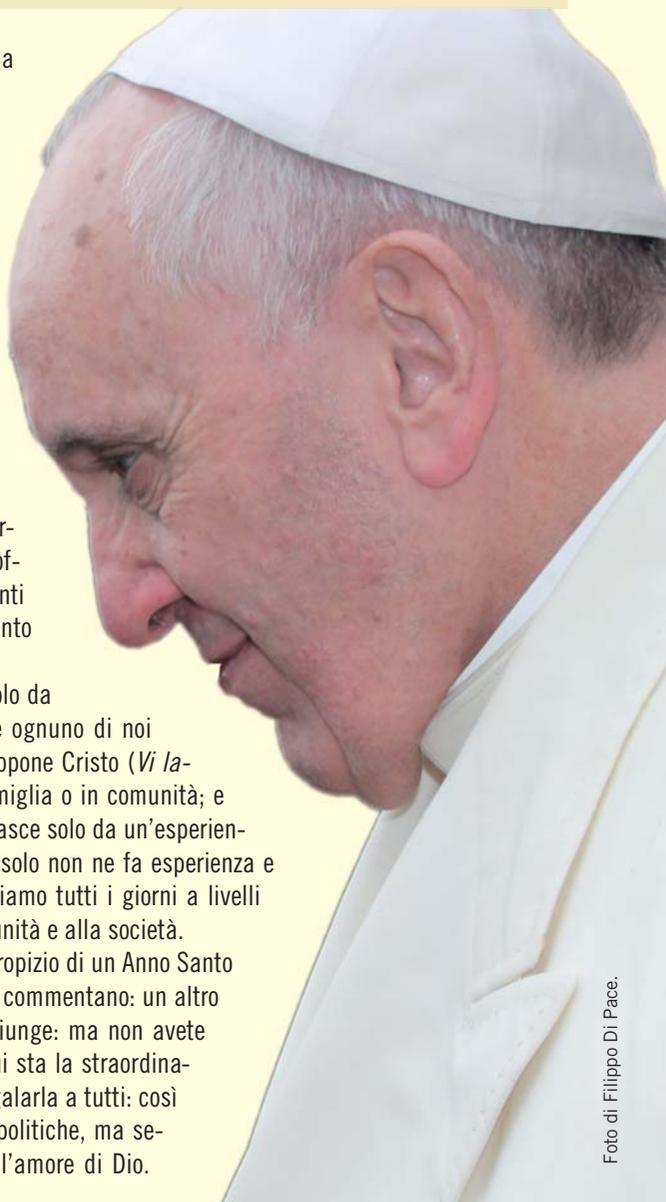


Foto di Filippo Di Pace.



Dobbiamo imparare a guardarci con “*uno sguardo carico di misericordia*”, altrimenti nessuno si converte, perché non sappiamo amarci come ci ama il Padre e come ci ha insegnato Gesù.

Si tratta di una piccola, grande rivoluzione. Piccola, perché riguarda ogni credente e ogni persona di buona volontà. Grande, perché vorrebbe coinvolgere il mondo intero, le tre grandi religioni (ebraismo, islam, cattolicesimo), ogni altra nobile tradizione religiosa e ogni forma di vero umanesimo. Non lasciamoci prendere dalla fretta e dal formalismo. Abbiamo a disposizione un anno intero e lo dobbiamo sfruttare anzitutto nell'ascolto e nella meditazione nel cuore. Come faceva la Madonna, che “*serbava tutto, meditandolo nel suo cuore*” (cfr. Lc 2, 19 e 51). Noi così dobbiamo leggere il Vangelo: ruminarlo nel nostro cuore, con la precisa intenzione di imparare ogni sfumatura dell'amore di Dio. La misericordia è l'amore con cui Dio Padre soccorre la nostra miseria; è il suo cuore di Padre che si china sulle nostre ferite e le medica per guarirle, come ha fatto il buon Samaritano della parabola. Se tutti gli uomini fanno come lui, cambia l'atmosfera della vita. Di solito non ci si crede, perché non sembra vero, perché non crediamo possibile un amore così efficace. Al tempo degli Apostoli, Gesù un bel giorno decide di scegliere il peggiore, il più disonesto, un grande imbroglione. Pensa: “se riesco a *beccare* questo, il gioco della misericordia e della salvezza è fatto”. Chiede qualche parere ai teologi del suo tempo, i farisei, ma la risposta è sconcertante: «convertire un pubblicano è divinamente impossibile; non gli basta un'altra vita per rimediare a tutto il male che ha fatto!». Gli stessi discepoli non sono d'accordo, ma Gesù insiste, comincia a guardarlo tutti i giorni “con uno sguardo carico di misericordia”, con gli occhi stessi di Dio, e si accorge che comincia a nascere la speranza. Finché un bel giorno lo chiama e risponde, lascia la bottega della disonestà e lo segue: *miserando atque eligendo* (La frase latina significa “guardò con misericordia e lo scelse” e si riferisce al Vangelo di Matteo, quando Gesù incontra il pubblicano Matteo. È questo il motto scelto da Papa Francesco, tratto dalle Omelie di San Beda il Venerabile, *ndr*)! Lo aveva colpito il cuore di Dio, che offre possibilità di salvezza anche là dove per gli uomini non c'è scampo. In questo incontro nasce la Chiesa. Lo stesso Pietro si dovrà ricredere, quando incrocerà lo sguardo di Cristo dopo averlo tradito.

COSA POSSO FARE IO?

Il Papa ci invita a compiere le sette opere di misericordia corporale e le sette opere di misericordia spirituale. Su questo numero, riflettiamo insieme sulle prime tre delle opere di misericordia corporale:

DAR DA MANGIARE AGLI AFFAMATI.

“Dacci oggi il nostro pane quotidiano” (*Mt 6,11*): questa richiesta che recitiamo nel *Padre nostro* significa che Dio ci dona il pane, ma anche che Dio dona il pane tramite noi. Quindi abbiamo piena responsabilità nel contribuire a dar da mangiare ai bisognosi. Basterebbe evitare lo spreco, per destinare quotidianamente qualcosa di nostro a chi non ha da mangiare (attraverso una mensa per i poveri o direttamente). Questo vale come se avessimo aggiunto un posto a tavola per Gesù Cristo.

DAR DA BERE AGLI ASSETATI.

Nell'enciclica *Laudato si'*, Papa Francesco sottolinea che intere popolazioni si ammalano e muoiono perché bevono acqua non potabile: «l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale

e universale, dato che determina la sopravvivenza delle persone e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani». Basterebbe sostenere il progetto di una onlus o di una missione per la costruzione di un pozzo laddove non c'è disponibilità di acqua potabile, ad esempio.

VESTIRE GLI IGNUDI.

È utile donare i propri abiti usati alle opere di carità o alle missioni nel sud del mondo, con l'accortezza di selezionare indumenti in buono stato, puliti e che possano effettivamente essere utilizzati. Specie quando si inviano abiti alle missioni, è importante inviare quello che i missionari chiedono e possono destinare in maniera diretta, altrimenti si rischia di donare cose inutili. Nel caso delle missioni, è più indicato donare una somma in denaro, anche piccola, ma che consenta ai missionari stessi di acquistare il necessario sul posto, secondo le esigenze delle persone bisognose, col vantaggio di alimentare anche il commercio locale.



Il figlio
che ritorna

Storie di vita vissuta
tornando a Dio

Il dipinto

di Giuseppe Furina, detenuto nel carcere di massima sicurezza
di Maiano di Spoleto (Perugia)

Credo che l'arte rappresenti la massima espressione della creatività. Qualcosa di introspettivo. Mi sono avvicinato all'arte da bambino e già durante le elementari giocavo con le matite colorate.

Spesso le mie maestre mi dicevano: "Un giorno sarai un grande pittore!". All'epoca, non seguivo un particolare modello, mi affascinavano le figure sacre, ma anche i paesaggi rurali. Ricordo di un disegno realizzato a matita che raffigurava la chiesa del mio paese. Fu un vero successo, piacque a tutti e all'epoca ricevetti molti consensi. Da qui, inizia la mia passione per il disegno. Verso l'arte.

Come tutte le mie opere, quello che prevale è l'introspettiva. Il cuore. La mente. Ma la figura di Santa Rita mi ha ispirato in maniera decisa e particolare; un po' come se ci fosse stata una mano invisibile che mi suggeriva e mi guidava verso le sfumature dei chiaroscuri, la magia delle tonalità, il gioco delle ombre, la "musica" dei colori. È stata davvero una meravigliosa avventura che ha lasciato un segno indelebile dentro di me. Sì! Se ci penso, credo che Santa Rita *ci abbia messo anche un po' del suo*. Un miracolo. Infatti, appena completata l'opera e poi consegnata, il giorno successivo mi sono recato nel laboratorio dove

custodisco i colori e i pennelli e, incredibilmente, ho avvertito la sua presenza accanto a me. Un po' come se la sua figura fosse ancora sul cavalletto in attesa di un ritocco. Di una mia carezza. Di un mio sguardo. È davvero incredibile e mi chiedo come sia stato possibile dal niente realizzare qualcosa che in poco tempo mi abbia coinvolto così tanto e soprattutto mi abbia donato magiche e forti sensazioni e oggi mi rivedo nelle storie dei grandi artisti; infatti costoro hanno sempre affermato che spesso si innamoravano delle loro opere. Credo che lo stesso sia accaduto a me. Dunque, qualcosa di magico. Molti detenuti si erano abituati al dipinto di Santa Rita e oggi molti di loro mi chiedono notizie. Sono felice di aver realizzato quest'opera e mi piace immaginare che an-

che Santa Rita, nella sua immensa misericordia e tra profumate rose, possa essere felice e sorridere. Sa di magnifico l'idea, poi, di pensare che tutto abbia avuto inizio dai miei pennelli. Desidero ringraziare infine tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto, un sentito ringraziamento alla responsabile dell'area corrispondenza detenuti del carcere di Spoleto che mi ha fornito informazioni preziose oltre ad essermi stata da supporto per l'intero iter progettuale. Le sono davvero riconoscente. Grazie! Un grazie particolare e sentito alle monache agostiniane. E, infine, grazie a te, Santa Rita, che in poco tempo sei entrata nel mio "martoriato" cuore; nei cuori dei carcerati, nel cuore di tutti e in eterno per sempre rimarrai.



Giuseppe ha voluto esprimere il suo avvicinamento a Santa Rita, donando il dipinto da lui realizzato al Monastero Santa Rita da Cascia.

Porta Santa al Santuario di Santa Rita da Cascia

Nel Giubileo straordinario della Misericordia, se lo desideri, ti aspettiamo a Cascia per attraversare la Porta Santa del Santuario di Santa Rita, che resta aperta dal 20 dicembre 2015 al 6 novembre 2016.



APPUNTAMENTI

Cascia (PG), dall'11 febbraio al 19 maggio

Quindici Giovedì di Santa Rita

Tutti i giovedì, a partire dall'11 febbraio, ci ritroviamo nella Basilica inferiore di Santa Rita per celebrare i Quindici Giovedì che precedono la Solennità del 22 maggio in cui ricordiamo la patrona dei casi impossibili. Le celebrazioni prevedono la S. Messa con ingresso alla cappella che custodisce il corpo della santa a partire dalle ore 17.00 (da febbraio a marzo) e dalle ore 18.00 (da aprile a maggio).

Cascia (PG), dal 13 al 16 febbraio
Triduo e Festa del Beato Fidati

Tutti i giorni dal 13 al 15 febbraio, alle ore 16.30, vi aspettiamo nella Basilica di Santa Rita per il Triduo di preparazione alla festa del Beato Simone Fidati, festa che sarà celebrata il 16 sempre alle ore 16.30. Per l'occasione, terrà un ciclo di predicazione P. Antonio Lombardi osa, esperto e traduttore delle opere del Beato.

Cascia (PG), dal 5 al 6 marzo

Giubileo degli operatori dei pellegrinaggi

Appuntamento al Santuario di Santa Rita con gli operatori, i capigruppo e le guide dei pellegrini per il Giubileo ad essi dedicato. Ecco il programma:

sabato 5 marzo: (mattina) arrivi e accoglienza; (ore 15.30) incontro di formazione in preparazione dei gruppi dei pel-

legrini giubilari; (ore 18.00) celebrazione eucaristica; (ore 21.00) Memoria della Spina.

domenica 6 marzo: (ore 10.00) Visita al Monastero Santa Rita.

Cascia (PG), dal 24 al 27 marzo

Triduo Pasquale

e Pasqua di Risurrezione

Il Santuario di Santa Rita si prepara a celebrare la Pasqua con tutti i devoti che giungeranno a Cascia:

- **Giovedì Santo:** (Basilica, ore 17.00) Messa *in Coena Domini*; (Basilica, ore 21.00) Adorazione eucaristica presso l'Altare della riposizione.

- **Venerdì Santo:** (Monastero, ore 10.00) Via della Spina guidata dal Rettore della Basilica, Padre Mario De Santis OSA; (Basilica, ore 17.00) Adorazione della Croce.

- **Sabato Santo:** (Basilica, ore 21.00) Veglia Pasquale.

- **Domenica di Pasqua:** (Basilica, ore 16.30) S. Messa animata dalla Corale "Santa Rita" di Cascia e, a seguire, Vespri solenni cantati con le Monache Agostiniane (dalle ore 17.15).

Per aggiornamenti in tempo reale sugli eventi consigliati dal Santuario di Santa Rita da Cascia, vai sul nostro sito

www.santaritadacascia.org/agenda

Guardando a noi stessi

di Padre Giuseppe Caruso osa

Lentezza o velocità? Il dilemma tra questi due modi di essere e operare sembra porsi senza possibilità di conciliazione.

Se pensiamo per un attimo all'epoca in cui Rita visse, il secolo XV, immaginiamo la sua vita come caratterizzata dai ritmi lenti e regolari della natura, fatti di una sapiente alternanza di tempi e stagioni, di giorni lenti e di pazienti attese: una vita in cui non si inseguivano, ma piuttosto si attendevano gli eventi.

Ai nostri giorni, invece, la modernità ci ha abituato a una specie di "culto" della velocità: l'alimentazione all'insegna del *fast food*, i mezzi di trasporto sempre più veloci, la possibilità di connettersi immediatamente con tutti, accorciando ancora le distanze. Ovviamente, non vogliamo star qui a lamentarci di tutto: che spostarsi e comunicare, come anche cucinare o anche semplicemente svolgere lavori domestici e professionali siano diventati processi che richiedono meno tempo è senz'altro qualcosa che va



Basilica di Santa Rita da Cascia. F. Ferrazzi,
Santa Rita nella Gloria (sec. XX).

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti.

Portali nel tuo Paradiso, dove non vi è più lutto, né dolore, né lacrime, ma pace e gioia con il Tuo Figlio e con lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

Ada Poncetta (Mantello SO - Italia)
Adelia Tessari (Thiene VI - Italia)
Agostino Garratana (Canicattì AG - Italia)
Albina Carracoi (Villamar VS - Italia)
Amelia Venturi Naldini (San Casciano in Val di Pesa FI - Italia)
Angelo Mancini (Tivoli RM - Italia)
Antonio Biagioli (Terni - Italia)
Armando Paoloni (Puro di Cascia PG - Italia)
Benedetto Ranucci (Cascia PG - Italia)
Bonaria Siddi Pisano (Cagliari - Italia)
Calogero Lauricella (Canicattì AG - Italia)
Chiara De Luca (Roma - Italia)
Ciro Cozzolino (Ercolano NA - Italia)
Cornelio Gennari (Solarolo di Goito MN - Italia)
Elena Maggi (Mirabella Eclano AV - Italia)
Gerardo e Michelina Passannante (Vietri di Potenza PZ - Italia)
Giancarlo Diotallevi (Cascia PG - Italia)
Gianni Agostini (Tivoli RM - Italia)
Gino Colombo (Roma - Italia)
Giorgio Lovison (Mestrino PD - Italia)
Ines Salonia Matera (Siracusa - Italia)
Lauretta Capovilla (Vigonza PD - Italia)
Lina Negretti (Biandrate NO - Italia)
Lorenzo Barelli (Verderio Inferiore LC - Italia)
Luigi Giardina (Canicattì AG - Italia)
Margherita Ghietti (Cumiana TO - Italia)
Maria Bernardo (Napoli - Italia)
Maria Antonia Cammalleri (Canicattì AG - Italia)
Sr. M. Concetta Iaria osa (Eremo di Lecceto, Lecceto SI - Italia)
Maria Flora Poloniato (Candia Lomellina PV - Italia)
Michelina Carlevaro (Genova - Italia)
Milena Morselli Tinelli (Gessate MI - Italia)
Osvaldo Voltan (Padova - Italia)
Paolo Zanda (Fluminimaggiore CI - Italia)
Pasquale Lamparelli e Grazia Bozzi (Rutigliano BA - Italia)
Riccardo Visini (Candia Lomellina PV - Italia)
Roma Tonolli (Corsico MI - Italia)
Rosa Magrelli (Ocosce di Cascia PG - Italia)
Rosa Maria Mocchi (Oristano - Italia)
Rosalina Rognini (San Giovanni Lupatoto VR - Italia)
Tommaso Scanu (Alà dei Sardi OT - Italia)
Vincenza Cavalieri (L'Aquila - Italia)
Vito Sacchitella (Orta Nova FG - Italia)

TESTIMONIANZA DI ROBERTO CONTI PISTOIA (ITALIA)

Era la sera di Natale del 2006. Si scherzava con i miei nipoti e gli altri parenti. A un certo punto, cominciai a uscirmi il sangue dalla bocca, con impeto tale da rabbrivire. D'urgenza, mi portarono con l'ambulanza all'ospedale... I medici e gli infermieri dicevano di non aver mai visto una cosa del genere. Persi tantissimo sangue e feci altrettante trasfusioni... Nonostante ciò, il sanguinamento si fermò e rimasi qualche giorno in rianimazione e poi in reparto. Il 3 gennaio del 2007, ricominciai a uscire il sangue e, in quel momento, ebbi davvero tanta paura e pensai subito che non ce l'avrei fatta. Mi riportarono di corsa in sala operatoria, mi intubarono. I medici non sapevano più cosa fare. Pensarono di togliere del tutto lo stomaco, ma per fortuna furono illuminati dalla Mano Celeste e riuscirono a vedere che la causa era un'arteria nascosta dallo stomaco e la diagnosi fu "ulcera di Dieulafoy". Non reagivo alle cure e la situazione si faceva sempre più grave, del sangue era finito nei polmoni e mi venne anche la broncopolmonite, la cosa stava degenerando! I miei familiari cercavano di tirarmi su, di farmi coraggio, ma il mio sguardo si perdeva nel vuoto. Un giorno, accanto al mio letto, vidi una suora con il crocefisso che se ne stava andando, una luce abbagliante, un'emozione unica e indescrivibile. Da quel momento, non ci crederete, cominciai a stare meglio; di giorno in giorno miglioravo. Sono fermamente convinto di essere un miracolato e fortemente consapevole della bravura e professionalità di tutto il personale sanitario. Sono convinto che la Signora che mi apparve nel reparto di rianimazione, fosse proprio lei, Santa Rita. Appena sono stato un po' meglio, ho sentito forte il bisogno di andare al Santuario a renderle omaggio. Là avverto emozioni e sensazioni fortissime, che mi fanno rivivere quei momenti brutti, ma anche indimenticabili.

salutato con favore, in quanto ha fatto in modo che restino a nostra disposizione più ore da dedicare ad altro. Ma quale altro? Il problema sembra essere questo: il tempo *risparmiato*, come lo usiamo?

Rita, abituata ai ritmi lenti e ad aspettare, nel frattempo poteva interrogarsi sul senso di quello che le succedeva, sull'orientamento da dare alla propria esistenza; ma noi? Forse il tempo che la tecnologia ci consente di risparmiare è continuamente riempito da altre cose da fare, vedere, ascoltare: nella misura in cui aumenta il tempo libero, aumentano anche le cose con cui riempirlo, al punto che questo sparisce dalla nostra percezione. La *lentezza del passato*, forse ci può insegnare qualcosa: a guardare a noi stessi e a vivere con consapevolezza ogni momento. ■

LA PREGHIERA

Pregiera a Santa Rita da Cascia misericordiosa

Cara Santa Rita, tu sei stata sposa, madre, vedova e, infine monaca agostiniana. Hai conosciuto diverse condizioni di vita ma un filo d'oro ha unito tutte le stagioni della tua esistenza: il filo prezioso dell'amore!

Cara Santa Rita, oggi il mondo sta vivendo una drammatica carestia di amore: tante persone non sanno più amare, perché l'egoismo sembra aver contagiato l'intera umanità. Con la tua potente intercessione fa' piovere dal cielo una pioggia di petali di rose: petali di vero amore che arrivino al cuore degli sposi, dei padri, delle mamme e delle persone consacrate al Signore.

Cara Santa Rita, una spina della Passione di Gesù entri nella nostra anima e ci ricordi che l'Amore del Divino Crocefisso da tanto tempo aspetta la risposta del nostro amore. Prega per noi, prega per la nostra conversione. Amen!

*Angelo Card. Comastri
Vicario Generale di Sua Santità
per la Città del Vaticano*

Libano e Italia, uniti nel nome di Rita

di Alessia Nicoletti

Con l'inaugurazione del monumento a Santa Rita, Cascia ha visto compiersi l'ennesimo miracolo della donna di amore e pace, la cui fede diffusa nel mondo ha fatto incontrare due comunità diverse, unite nel Suo nome. Stretti nell'abbraccio della pace, domenica 18 ottobre 2015, si sono infatti ritrovati numerosi fedeli, soprattutto dal Libano, che hanno dato vita ad una giornata di gioia condivisa, per celebrare il monumento alla Santa, donato a Cascia dalla famiglia Sarkis a nome del popolo libanese.



Si ringrazia la famiglia Giustini Gianfranco per la gentile concessione della foto.

Il 18 ottobre 2015, si sono ritrovati alle porte di Cascia numerosi fedeli, per celebrare il monumento alla santa.

La giornata che ha segnato i cuori dei partecipanti e la storia di Cascia, si è aperta, presso la nuova rotatoria alle porte della città, con l'accoglienza del sindaco Gino Emili alle autorità civili, militari e religiose presenti, sindaci dell'Umbria, il Card. Béchara Boutros Raï, Patriarca di Antiochia dei Maroniti, accompagnato da Monsignor Renato Boccardo, Arcivescovo di Spoleto-Norcia, il Rettore del Santuario Ritiano Padre Mario De Santis, Catuscia Marini, Pre-

sidente dell'Umbria e l'On. Gianpiero Bocci, Sottosegretario al Ministero dell'Interno. Ad iniziare la cerimonia, le parole di Mons. Boccardo: «L'immagine di Rita accoglie i pellegrini così che ognuno si senta a casa, nella Sua famiglia. Auguro che il monumento, oltre ad arricchire questa bella valle, sia segno di accoglienza e fraternità in

RITA È ANCHE QUI



Paese: Libano

Da sapere: Dbayeh è la città del Libano unita a Cascia nell'ambito del Gemellaggio di fede e di pace che ogni anno ha luogo durante la Festa di Santa Rita, nella cittadina che custodisce le spoglie mortali della patrona dei casi impossibili. Per l'occasione, la delegazione libanese riunita sul sagrato della Basilica Ritiana alla vigilia della Solennità del 22 maggio, ha condotto a Cascia la "Fiaccola della pace", giunta dalla terra dei cedri per sancire l'unione dei due popoli nel nome della santa. La statua libanese donata al Comune di Cascia il 15 ottobre scorso, è stata benedetta da Papa Francesco in Piazza San Pietro il 30 settembre, al termine dell'udienza generale.

PAPA FRANCESCO: RITA, SEGNO DELLA MISERICORDIA DI DIO

Nel benedire la grande statua della Santa, invito tutti, nel prossimo Giubileo della Misericordia, a rileggere la sua straordinaria esperienza umana e spirituale come segno della potenza della misericordia di Dio.

(Messaggio di Papa Francesco su Santa Rita da Cascia, pronunciato in occasione dell'Udienza Generale in Piazza San Pietro del 30 settembre 2015)

Il Card. Raï, Patriarca di Antiochia dei Maroniti, ha detto: «Mi auguro che con l'intercessione di Rita, che oggi unisce due popoli nella fede, la Chiesa possa divenire maestra della famiglia, forte e unita nell'amore».



Si ringrazia Alessia Nicoletti per la gentile concessione della foto.

modo che coloro che giungono alle sorgenti della vita di Santa Rita, possano trovare ispirazione per continuare con sapienza il pellegrinaggio della vita quotidiana». Poi, il Patriarca che, prima di benedire il bellissimo monumento, ha pregato per i cristiani del Medio Oriente e per tutti i presenti, dicendo: «Attraverso questo monumento, tutti possano essere illuminati dall'esempio di Rita, imitando le virtù di questa donna Santa. Mi auguro che con l'intercessione di Rita, che oggi unisce due popoli nella fede, la Chiesa possa divenire maestra della famiglia, forte e unita nell'amore».

Il monumento, contornato da rose, si è così mostrato, commuovendo la folla che ha intonato insieme alla Banda dei Vigili del Fuoco, l'Inno d'Italia e del Libano. Dopo l'intervento del sindaco, che ha sottolineato l'importanza dell'evento ringraziando tutti coloro che l'hanno reso possibile, la folla ha ascoltato la sincera e forte emozione del donatore della statua, Sarkis Sarkis che ha detto: «Questo è il giorno più felice della mia vita e della mia famiglia, dove c'è una relazione speciale con Santa Rita, alla quale chiedo il dono di pace e tranquillità al popolo libanese».

Il pellegrinaggio della reliquia

di Padre Mario De Santis osa,
 Rettore della Basilica Santa Rita

Carissimi devoti di Santa Rita, vorrei condividere con voi un'esperienza nata 10 anni fa.

È la storia di come ha avuto inizio quella che noi religiosi chiamiamo la *Peregrinatio reliquiae*, usando il latino, e che significa "il pellegrinaggio della reliquia" di Santa Rita. La grande richiesta della reliquia da parte delle Parrocchie di tutto il mondo ha reso felice la Famiglia Agostiniana di Cascia. Ecco perché desideriamo ancor più divulgarla e sollecitare le Comunità Parrocchiali a farne richiesta, per dare così la possibilità ai tantissimi devoti della Santa di averla e di goderne la presenza. Ma torniamo all'origine di questa bella tradizione.

Nell'ottobre 2006, venne in visita a Cascia Sua Eccellenza Monsignor Giancarlo Bregantini, allora Vescovo di Locri-Gerace. In quell'occasione, Mons. Bregantini espresse il deside-

rio di poter avere in diocesi il dono prezioso di una reliquia insigne della Santa, dato che era seriamente intenzionato di proporre una missione popolare nel paese tanto conosciuto di San Luca, dove da qualche tempo regnava l'odio e la violenza. I frati e le Monache accolsero subito e con gioia la richiesta, mettendosi così all'opera per realizzare un reliquiario che potesse contenere un pezzo di osso del corpo di Santa Rita. Le Monache più anziane si ricordarono che in una delle ultime ricognizioni, erano stati asportati dal corpo di Rita tre ossicini, custoditi gelosamente all'interno del Monastero. Nessuno però si ricorda da quale parte del corpo sono stati asportati. Grazie a una successiva analisi eseguita da un esperto della Parrocchia SS. Annunziata di Torre del Greco, in provincia di Napoli, siamo riusciti a conoscerne la provenienza: si tratta del metacarpo



Dal 2007 a oggi, sono molte le città che hanno accolto la reliquia di Santa Rita.

(un osso della mano) sinistro del corpo di Santa Rita. Ancora oggi, quello stesso reliquiario contiene uno di quei pezzi d'osso incastonato all'interno di una piccola rosa d'argento.

Realizzato dunque il reliquiario, nel 2007, i frati agostiniani lo portarono a San Luca per la sua prima *Peregrinatio*. Da allora, molte altre città e diocesi, hanno avuto il privilegio di accogliere la reliquia insigne della nostra Santa. E ogni volta, grande è stata la folla che ha attirato l'amata Rita attorno a sé, vedendo la partecipazione di numerosi devoti alle celebrazioni della Penitenza e della S. Messa testimoniata dai parroci che hanno promosso e goduto della *Peregrinatio*. ■

COME RICHIEDERE LA RELIQUIA?

Per ricevere la reliquia di Santa Rita da Cascia, occorre una richiesta scritta del parroco (specificando la motivazione e il periodo) alla Madre Badessa del Monastero Santa Rita:

- via **posta**: Suor M. Natalina Todeschini c/o Monastero Santa Rita 06043 Cascia PG (Italia)
- via **e-mail**: monastero@santaritadacascia.org

Per conoscenza, la richiesta va inoltrata anche al Rettore della Basilica:

- via **posta**: P. Mario De Santis c/o Convento Sant'Agostino e Santa Rita 06043 Cascia PG (Italia)
- via **e-mail**: padrerettore@santaritadacascia.org

La reliquia verrà quindi consegnata al parroco in modo solenne, davanti alla Badessa e alle Consorelle, nell'ambito di una Celebrazione Eucaristica nella cappella del Monastero.

PROSEGUONO I LAVORI AL SANTUARIO

«Guarda com'è bella ora la nostra casa». Suor Maria Natalina Todeschini, Badessa del Monastero Santa Rita, mi mostra le foto dell'avanzamento dei lavori al santuario di Cascia. «È tutto merito dei nostri benefattori, innamorati di Rita. Grazie a loro, la casa di Santa Rita e dei suoi devoti è pronta per accogliere al meglio i tanti pellegrini che giungono per il Giubileo della Misericordia». Iniziata alla fine del 2013, la **ristrutturazione** del Santuario di Santa Rita da Cascia procede solo grazie alle numerose offerte dei devoti. I primi **20.000 euro**, sono stati impiegati nella **messa in sicurezza** della **cupola della Basilica**, danneggiata dai terremoti e dai rigidi inverni della Valnerina. Nel 2014, l'obiettivo è stato raccogliere **55.000 euro**, per **riparare i danni** causati dalle **infiltrazioni** che avevano compromesso le pareti della **Penitenzieria**, dove il pellegrino può riconciliarsi con Dio. «Tanto è stato fatto» prosegue Suor M. Natalina «affinché il Santuario fosse non solo accogliente, ma anche sicuro. E ora stiamo pensando agli affreschi». **Gli splendidi affreschi** interni alla cupola della Basilica, infatti, devono essere protetti con urgenza dalle infiltrazioni d'acqua piovana. I fondi necessari, questa volta, ammontano a **115.000 euro**. «È una somma importante e grazie a Dio i nostri benefattori non ci stanno abbandonando» spiega la Madre «perché occorre sostituire e realizzare su misura 24 finestre monofore per la cupola e 45 finestre monofore lungo il matroneo». I lavori sono delicati e in punti difficili da raggiungere, quindi sono necessarie impalcature specifiche e manutentori specializzati. «Per coprire il costo dei lavori, **ogni donazione, anche la più piccola, sarà per noi di grande valore**. Speriamo di cuore che i nostri benefattori ci aiutino a tenere in vita la **testimonianza storica** di Rita da Cascia, testimonianza che passa anche per l'arte, per gli affreschi unici che arricchiscono la nostra Basilica». (MG)

SOSTIENI ANCHE TU LA CASA DI SANTA RITA

Basta una donazione, anche piccola, tramite:

- **banca:** IBAN
IT68Y0542839240000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22
- **posta:** c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia specificando nella causale "Lavori Santuario".
Grazie per quanto potrai fare!



La Penitenzieria della Basilica aveva urgente necessità di ristrutturazione. Ecco com'era nel 2014.



Grazie a te,
guarda com'è bella ora
la nostra casa.



Oggi, grazie al tuo aiuto, la Penitenzieria è tornata ad essere un posto accogliente per tutti i pellegrini.



Suor Teresa, erede di Madre Fasce

a cura delle Consorelle

Il 7 novembre 2015, Suor Maria Teresa Ciavatta è salita al cielo. Prima di farlo, ha lasciato al mondo la sua testimonianza di carità materna, dirigendo la casa d'accoglienza Alveare di Santa Rita, e di profonda fede, donando tutta se stessa a Dio e all'ascolto del prossimo. In ricordo di Suor Teresa, vissuta seguendo l'esempio della Beata Madre Maria Teresa Fasce, le Consorelle l'affidano alla preghiera dei lettori di Dalle Api alle Rose.

Il 25 agosto 1938 suonano al portone del Monastero di Santa Rita. Suor Veronica, la portinaia, va a rispondere e, dopo qualche minuto di colloquio con delle persone, sale da Madre Teresa Fasce e le dice «Madre, alla porta c'è una vecchia che vuole farsi monaca». «Una vecchia?» esclama la Madre «E quanti anni ha?». Con un sorriso sulle labbra, Suor Veronica risponde: «dodici anni...!!!».

Così inizia la vocazione di Palma Ciavatta: a dodici anni, accompagnata dai genitori, ha bussato al Monastero per farsi monaca.

Con lei, la Beata Madre Fasce ha deciso di aprire la Casa di accoglienza (quello che oggi è l'Alveare di Santa Rita), allora all'interno del Monastero. Per quattro anni, fino al 1942, Palma è vissuta con le monache e altre bambine. Poi, la Madre Fasce l'ha rimandata a casa per riflettere bene sulla sua vocazione e nel 1946 è definitivamente entrata come postulante. Nel 1947, poco pri-

ma della vestizione a novizia di Palma, Madre Fasce le promette un bacio per quel giorno così importante e le annuncia che poiché nessun'altra porta il nome di Teresa, dopo di lei, Palma prenderà quel nome.

È così che Palma diventerà religiosa con il nome di Suor Teresa il 31 ottobre 1948.

Della Beata Madre Fasce, Suor Teresa non ha ereditato solo il nome, ma anche il suo cuore, il suo spirito, la sua maternità, la sua attenzione alle bambine e alle ragazze dell'Alveare, luogo dove è stata direttrice per tantissimi anni. Ce lo ha testimoniato la sua vita da monaca, vissuta interamente in quell'amore oblativo che si fa dono e ama al punto da prevenire i bisogni e i desideri del prossimo. Ce l'hanno testimoniato tantissime sue "Apette" che, divenute ormai donne, spose, mamme, nonne, venivano a trovarla al Parlatorio

del Monastero. E che l'hanno salutata con tanta emozione e commozione il giorno delle sue esequie.

Dalla Madre Fasce, nessuno andava via a mani vuote: chi riceveva un consiglio, chi un incoraggiamento, chi un aiuto materiale, chi l'assicurazione della preghiera... Così è stata anche Suor Teresa: lei aveva sempre un pensiero (anche materiale), una preghiera, un'esortazione per tutti. La sua vita è stata interamente vissuta nella lode e per la gloria del Signore, nella preghiera e nel servizio alla Comunità, dando tutta se stessa e rinunciando ai momenti di riposo pomeridiani per dedicarsi ai lavori che le erano



Suor M. Teresa Ciavatta.

Sr. Teresa si è dedicata alle Apette dell'Alveare di Santa Rita seguendo gli insegnamenti della Beata Fasce (nella foto, Madre Fasce con le Apette di M. Bonaduce).



stati affidati e alle carità interne ed esterne al Monastero.

Gli ultimi anni, quelli della malattia dovuta all'anzianità, non le hanno tolto questo amore oblativo: la carità, la preghiera, il pensare più agli altri che a se stessa, facevano ormai parte del suo DNA. Ringraziamo il Signore per la testimonianza di questa Sorella e chiediamo a lei di continuare a "pensare" a ciascuno di noi anche dal Cielo. ■

Pensando

"Mi raccomando, stai sempre con Gesù e vai avanti, senza guardare a questo e quello, sennò non fai più niente!"

Suor M. Teresa Ciavatta

SORRIDONO ALLA VITA

Invia le foto dei tuoi piccoli a monastero@santaritadacascia.org con il consenso alla pubblicazione di entrambi i genitori. Le autorizzazioni incomplete o illeggibili non verranno prese in considerazione.



1. Carlo e Gaetano Petronella (Noicattaro BA - Italia)
2. Edoardo Trudu (Monserato CA - Italia)
3. Emilio Taormina (Italia)
4. Filippo e Edoardo Biagetti (Roma - Italia)
5. Gaia Rita Bruno (Italia)
6. Giada Rita e Eva Asnicar (Montecchio Maggiore VI - Italia)
7. Gioele Stracquadanio (Scicli RG - Italia)
8. Lydie Iskandar (Strasburgo - Francia)
9. Margherita Albore (Bisceglie BT - Italia)
10. Maria Lucia Barello (Quaranti AT - Italia)
11. Rita Martino (Serino AV - Italia)
12. Roberta Trudu (Monserato CA - Italia)

Grate al Signore per la chiamata alla vita contemplativa

di Sr. M. Natalina Todeschini osa, Badessa del Monastero Santa Rita

Siamo grate al Signore che ha ispirato Papa Francesco a dedicare un anno alla vita consacrata (30 novembre 2014 - 2 febbraio 2016). Siamo grate alla Chiesa che ci ha fornito preziosi strumenti per aiutarci a riflettere su come rinnovare la nostra vita di *sequela Christi*. Siamo grate a quanti in questo anno hanno pregato per noi e ci sono stati di stimolo per approfondire il dono ricevuto della chiamata alla consacrazione religiosa. Attraverso i suoi scritti, il Santo Padre Agostino ci dice che non possiamo rimanere statici nel cammino spirituale: o si progredisce o si regredisce. Più volte abbiamo percepito l'apprezzamento della vita consacrata, ma ci sono stati dati anche tanti "pungoli" per rinnovarci nel cuore e nella mente. Il Papa spesso ci invita alla radicalità del Vangelo, all'autenticità, a non per-

dere la nostra identità di donne e madri nello Spirito, ad essere fedeli al carisma ricevuto, alla preghiera, ad essere esperte in umanità attente ai bisogni di tutti. Anche comunitariamente, ci siamo interrogate su che cosa dobbiamo cambiare, dove migliorare per essere sempre più *Chiesa in uscita*

Il Papa ci invita alla radicalità del Vangelo

verso le periferie esistenziali, pur rimanendo in clausura. Ho sempre avuto la convinzione della necessità di avere una profonda vita interiore. Cristo sempre al centro del cuore, al primo posto, il confronto sempre e solo con Lui dedito al Padre nella preghiera, nel silenzio, nell'abbandono totale



alla Sua paterna volontà e pronto a salvare i fratelli fino alla morte e alla morte di croce. Fedeltà alla preghiera, alla lode, all'intercessione per tutto il mondo. In sintonia con i sentimenti del Figlio di Dio per vivere la sua forma di vita nella libertà e nella gioia. Poi, curare la vita fraterna, la comunione, il guardarci l'un l'altra come ci guarda il Padre, cioè come figlie carissime e preziose, e quindi come sorelle che san-

Cristo sempre al centro del cuore

no accogliere nella diversità, portando sulle spalle i limiti di chi mi sta accanto, supportandoci nei bisogni, gioendo dei piccoli avvenimenti quotidiani, imparando ad apprezzare le qualità e vedendo il volto di Gesù in ciascuna. Allora sì, si può partire per la missione, perché c'è l'equipaggiamento necessario per non venire meno nel cammino e, questo, rimanendo nel Monastero. Essere *Chiesa in uscita* è saper accogliere il fratello che bussa alle grate dei nostri parlatori ed essere disponibili all'ascolto, sempre. Con il ministero della consolazione, che Santa Rita ci chiede di svolgere accanto al Santuario che accoglie le sue sante spoglie mortali, non abbiamo bisogno di andare nelle periferie perché sono le periferie stesse che vengono qui da noi, da ogni parte del mondo. Come il Papa disse alle Clarisse ad Assisi, così dice anche a noi di essere madri che accolgono col sorriso, nella gioia, il fratello che si presenta con problemi difficili e insormontabili, che umanamente non possiamo risolvere ma al quale possiamo trasmettere speranza, fiducia in un Dio che è sempre accanto a lui. Non siamo soli, siamo tutti attesi, accolti, amati, perdonati da un Padre che è tutto amore e misericordia. Se noi consacrati siamo davvero innamorati di Dio possiamo aiutare i fratelli a incontrare il cuore del Padre e a trovare così la felicità e la via della pace, pur tra le contraddizioni della vita. *Deo gratias!* ■

“Ricco di Misericordia... ...ricchi di Grazie!”

Carissima amica,
quanti motivi abbiamo per dire GRAZIE al Signore, grati soprattutto perché amati.
Grazie perché... Dio irrompe nella nostra vita con la sua Parola.
Grazie perché... Dio ci seduce con il suo sguardo che attrae.
Grazie perché... Dio ci sceglie e ci porta verso la pienezza della vita.
Vuoi provare anche tu a dire il tuo “Grazie perché...” e a ripetere con Sant'Agostino: «Eccomi esistere grazie alla tua bontà, Signore, che prevenne tutto ciò che mi hai dato di essere e da cui hai tratto il mio essere... Da Te dipende la mia felicità» (Confessioni, 13, 1,1)?
Ti aspettiamo!

**Corso di orientamento
vocazionale femminile
Dall'8 al 13 agosto 2016**



Per informazioni:
Monastero Santa Rita - 06043 Cascia PG
tel. +39 0743 76221
e-mail: monastero@santaritadacascia.org



Dall'Africa a Cascia,
su una strada fatta di amore,
preghiera, vita.

I rosari solidali di Santa Rita, realizzati a mano da un gruppo di donne ugandesi, portano aiuto concreto nelle loro vite, arricchiscono di carità le nostre. Da oggi, insieme agli altri prodotti della linea Fatto per amore, puoi trovare anche i rosari solidali di Santa Rita, frutto di un progetto importante di sostegno e sviluppo economico di una piccola comunità ugandese. Puoi trovarli nel parlatorio del Monastero di Santa Rita oppure ordinarli online sul sito www.santaritadacascia.org/fattoperamore. I rosari vengono creati esclusivamente con materiali di riciclo da un gruppo di donne africane, spesso abbandonate dai mariti o vedove, che, grazie a

questa attività, riescono a sostenere le proprie famiglie e a garantire un futuro dignitoso ai propri figli. Sono oggetti semplici eppure preziosi, perché si trasformano in aiuto concreto per le donne che li producono e perché supportano i progetti destinati alle Apette dell'Alveare di Santa Rita. C'è tanto amore che percorre le strade tracciate dai rosari solidali di Santa Rita. Tanto amore, anche il tuo.

